

JLIS.it 10, 1 (January 2019)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12516

JLIS.it

La monografia ad accesso aperto e gli sviluppi dell'Open Access

Andrea Capaccioni^(a)

a) Università degli Studi di Perugia, <https://orcid.org/0000-0003-0018-2556>

Contact: Andrea Capaccioni, andrea.capaccioni@unipg.it

Received: 30 July 2018; **Accepted:** 29 August 2018; **First Published:** 15 January 2019

ABSTRACT

The Open Access Book (OAB) is a product of the research that in recent years has gained its place in scientific publishing and Open Access (OA). Both have gone from initial diffidence (for different reasons) to a growing interest. In the first part of the article we present the most recent data relating to this type of publication (published ebooks, number of publishers, etc.) while in the second part the OAB phenomenon is examined within a more general evolution of the OA.

KEYWORDS

Open Access Book; Open Access; Scientific Publishing.

CITATION

Capaccioni, A. "La monografia ad accesso aperto e gli sviluppi dell'Open Access." *JLIS.it* 10, 1 (January 2019): 59–71.
DOI: [10.4403/jlis.it-12516](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12516).

Introduzione

Negli ultimi anni la monografia scientifica ad accesso aperto (Open Access book, OAB) sta conquistando uno spazio sempre più grande all'interno dell'editoria scientifica e del movimento Open Access (OA).¹ In entrambi gli ambiti si è passati da una iniziale diffidenza (per motivi diversi, come vedremo) a un crescente interesse. Questo cambiamento si è reso evidente a partire dal primo decennio del XXI secolo quando alcuni editori hanno cominciato a considerare l'accesso aperto, anche grazie alle azioni di supporto fornite da istituzioni pubbliche e private, non più come una minaccia ma come un'opportunità.² Il contributo intende analizzare la crescita registrata negli ultimi anni dalle monografie ad accesso aperto e propone una lettura del fenomeno all'interno dell'evoluzione dell'OA. Nella prima parte dell'articolo sono presi in esame gli sviluppi più recenti degli OAB (volumi pubblicati, numero degli editori, associazioni coinvolte, progetti, ecc.). Nella seconda viene proposta un'analisi generale dell'evoluzione dell'accesso aperto, al cui interno si diffondono modelli economici sempre più lontani dalle posizioni originarie del movimento OA, e sono messi in evidenza alcuni collegamenti con le vicende delle monografie ad accesso aperto.

Gli OAB crescono

La monografia ad accesso aperto ha iniziato a muovere i primi passi alla fine del primo decennio di questo secolo e oggi è un fenomeno in crescita.³ Simba Information, società di consulenza americana nel settore dei media e dell'editoria, ha previsto un incremento annuo del 30% della produzione dei libri ad accesso aperto fino al 2020.⁴ Le informazioni che si possono ricavare dalla Directory of Open Access Books - DOAB (<https://www.doabooks.org/>), il discovery tool online accessibile a tutti e gratuito che raccoglie i dati sulle monografie ad accesso aperto pubblicate nel mondo, confermano questa tendenza come si può constatare dal grafico elaborato da Keita Tsuji (Università di Tsukuba) che mostra come il numero di libri OA disponibili in DOAB stia crescendo rapidamente.⁵

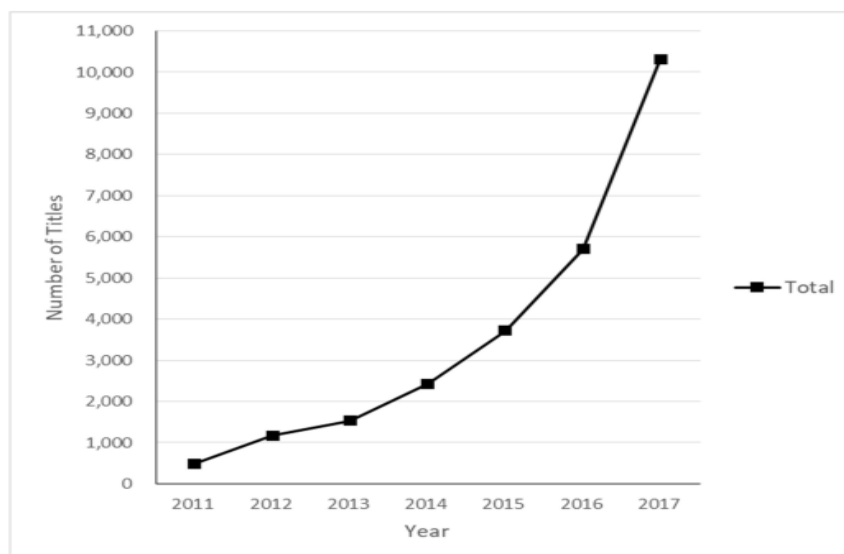
¹ L'espressione OAB è utilizzata in modo pressoché esclusivo per definire le monografie scientifiche ad accesso aperto, tuttavia in un recente passato è stata usata anche per definire genericamente ebook accessibili in modo gratuito, per esempio Willinsky 2006 definisce Gallica un "open access book archive" (15). Si segnala anche l'espressione Open Book Publishers (OBP) vedi Gatti and Mierowsky 2016, 456–459.

² Schöpfel 2018, 58–59.

³ Si veda Ferwerda 2014, 35–38; Capaccioni 2014, 201–211; Capaccioni 2018a, 76–86.

⁴ Simba Information, <https://www.simbainformation.com/Content/Featured-Markets/Open-Access-Publishing>.

⁵ Tsuji 2018, 90; si veda anche Capaccioni 2018a, 80.



Variazione del numero di titoli disponibili in DOAB

Anche i dati forniti dalla statunitense AAUP (Association of American University Presses, www.aaupnet.org) indicano una crescita: se si confrontano i survey report denominati Digital book publishing in the AAUP community del 2012 (Spring) e del 2017 notiamo che gli editori impegnati nella pubblicazione di “online full-text Open Access” e “OA Content” sono passati da 25 a 38, ovvero dal 31% al 61% del totale.⁶ Secondo Simba information nei prossimi anni si assisterà a una maggiore collaborazione tra editori e istituzioni nel settore degli OAB. Un esempio è costituito da PEERE (<http://www.peere.org/>) un’iniziativa finanziata dalla Commissione Europea al cui interno troviamo, a fianco di diverse istituzioni appartenenti al mondo accademico, editori del calibro di Springer Nature, Elsevier e Wiley (e altri) uniti nell’intento di migliorare la qualità e la sostenibilità delle pratiche di peer review. Da segnalare anche il progetto HIRMEOS (High Integration of Research Monographs in the European Open Infrastructure), sostenuto dalla Commissione europea nell’ambito delle iniziative di Horizon 2020 e da OPERAS (<http://www.hirmeos.eu/>), e l’iniziativa Open Access books on JSTOR. HIRMEOS ha lo scopo di creare un coordinamento tra i diversi soggetti (università, editori, ecc.) che si occupano di OAB, in particolare per le aree umanistiche e delle scienze sociali, favorendone una più ampia integrazione all’interno del European Open Science Cloud. Il progetto HIRMEOS coinvolge cinque piattaforme editoriali: la francese OpenEdition Books (FR), l’olandese OAPEN Library (NL), il progetto greco EKT ePublishing service (GR), la tedesca Göttingen University Press e un editore inglese specializzato in OA Ubiquity Press. JSTOR, la nota biblioteca digitale di ambito scientifico, ha dato il via a un’iniziativa denominata Open Access books on JSTOR che consiste nell’ospitare nel proprio database le monografie ad accesso aperto pubblicate da alcuni

⁶ *Digital Book Publishing 2012*; *Digital Book Publishing 2017*. Può risultare interessante il confronto con un paese europeo, in Spagna per esempio la percentuale delle case editrici che hanno pubblicato monografie OA è passata dal 28% del 2016 al 59% del 2017 (Abadal, Ollé, y Redondo 2018, 308).

qualificati editori universitari (<https://about.jstor.org/whats-in-jstor/books/open-access-books-jstor/>).

Quanto esposto fino ad ora potrebbe far pensare a una nuova fase della monografia scientifica e all'uscita da un periodo difficile.⁷ Le cause della crisi, come è noto, sono diverse: la preferenza accordata all'articolo scientifico in un numero sempre più alto di settori disciplinari; gli alti costi della produzione dell'editoria cartacea; i tagli subiti dai bilanci delle biblioteche universitarie, ecc.⁸ Il quadro va completato ricordando che le vendite delle edizioni digitali dei libri scientifici, cresciute per alcuni anni, sono risultate ridimensionate negli ultimi tempi e nel complesso non hanno potuto recuperare il calo registrato nel mercato tradizionale. Il momento fortunato degli OAB può essere compreso meglio se lo si colloca all'interno del generale stato di crisi della monografia accademica. In altre parole, il ricorso al modello OA da parte delle case editrici va visto come uno dei tentativi per rilanciare una tipologia di pubblicazione in difficoltà: "Publishers facing decreased sales of closed monographs are increasingly interested in covering costs by going OA and attracting BPCs".⁹ Altri fattori hanno convinto gli editori a investire in questo settore, per esempio: la constatazione che, nonostante tutto, la monografia resta uno dei principali prodotti della ricerca in alcuni settori disciplinari;¹⁰ il rinnovato interesse degli stati (prevalentemente europei e del mondo occidentale) e delle istituzioni (pubbliche e private) nel promuovere politiche e nello stanziare finanziamenti a favore dell'accesso aperto;¹¹ la maggiore visibilità di questo tipo di pubblicazioni.¹² Non dimentichiamo che in molte aree delle scienze umane e sociali la monografia è ritenuta ancora uno dei canali di comunicazione più rilevanti dei risultati dell'attività scientifica e riveste una notevole importanza ai fini della valutazione dei singoli ricercatori (Working Group on expanding access to published research 2012, 44). Il sostegno pubblico, concretizzatosi con l'approvazione di norme, regole, linee guida, ha contribuito a rilanciare l'OA all'interno del mondo della ricerca. Le *policy* OA presentano tuttavia alcuni limiti: sono diffuse in modo disomogeneo, restano privilegiate l'Europa e una parte del mondo occidentale mentre è più complessa la situazione per i paesi emergenti; e inoltre prestano ancora poca attenzione alle monografie ad accesso aperto, anche se negli ultimi tempi ci sono stati dei segnali di apertura (Ferwerda, Pinter and Stern 2017, 26–29).

⁷ La letteratura sulla crisi della monografia scientifica è ampia, ci limitiamo a segnalare Willinsky 2006; Martin 2014, 112–136; Crossick 2015.

⁸ Per un'analisi aggiornata sulla situazione di alcuni stati europei si veda Ferwerda, Pinter and Stern 2017. La situazione svizzera è stata analizzata in OAPEN-CH 2018.

⁹ Ferwerda, Pinter and Stern 2017, 89. Il *book processing charge* (BPC), così come l'*article processing charge* (APC) per gli articoli, è un contributo (*fee*) che i ricercatori corrispondono agli editori per rendere il loro lavoro disponibile ad accesso aperto. In genere il tributo è pagato dall'istituzione presso la quale il ricercatore lavora.

¹⁰ Sul ruolo della monografia scientifica si veda Vincent 2013, 107–119; Crossick 2015; Elliott 2015; *Towards a OA market* 2017, 18; Deegan 2017, 38–44; Jubb 2017.

¹¹ Si veda Cassella 2012; Martin 2014; Delle Donne 2018.

¹² Secondo uno studio commissionato dall'editore Springer le citazioni degli OAB, su un periodo di quattro anni, sono in media del 50% più elevate dei libri non disponibili ad accesso aperto, si veda Emery *et al.* 2017; e Neylon *et al.* 2018.

Nuovi protagonisti

Fin da subito, il settore degli OAB si è contraddistinto per il ruolo attivo che al suo interno hanno svolto editori, associazioni e istituzioni, come mostrano le vicende di alcune iniziative nate agli inizi del XXI secolo (Capaccioni 2014). L'OAPEN Foundation (<https://oapen.org/>), nata nel 2008 con il nome di Open Access Publishing in European Networks, è stato uno dei primi progetti a occuparsi dello sviluppo degli OAB. Fin dal 2011 OAPEN si è data da fare per incrementare gli standard delle monografie ad accesso aperto, ha promosso attività formative ed elaborato linee guida sulla valutazione della qualità, sui diritti e le licenze, sulla gestione dei metadati. Tra i fondatori insieme a istituzioni come le università di Amsterdam e di Leida, la biblioteca dell'Università di Utrecht, l'Accademia delle Scienze, la Biblioteca Nazionale dei Paesi Bassi troviamo l'Amsterdam University Press. AUP è una casa editrice nata nel 1992, inizialmente legata all'ateneo di Amsterdam, che presenta una solida propensione alla pubblicazione di libri ad accesso aperto (settore che attualmente ricopre circa un quinto dell'intera produzione) e che ha dato vita negli ultimi anni a una collaborazione con partner come Knowledge Unlatched (<http://www.knowledgeunlatched.org/>), un progetto nato per favorire una più stretta collaborazione tra biblioteche universitarie ed editori nel sostegno agli OAB,¹³ e l'Association of American University Presses (AAUP). Può essere utile ricordare che l'olandese Eelco Ferwerda, uno dei più attivi sostenitori degli OAB, ha iniziato a lavorare presso l'Amsterdam University Press (AUP) per poi passare alla presidenza dell'Association of European University Presses (AEUP) e infine approdare alla direzione dell'OAPEN Foundation. L'Open Access Scholarly Publishers Association (OASPA, <https://oaspa.org/>) è un'altra associazione, nata anch'essa nel 2008, che annovera tra i suoi membri editori scientifici non profit e commerciali e diverse istituzioni. OASPA ha iniziato a interessarsi degli OAB a partire dal 2011, tra le sue attività ricordiamo l'organizzazione di seminari dedicati a diversi aspetti dell'editoria digitale.¹⁴ Vanno menzionati SPARC Europe (<https://sparceurope.org/>), uno dei membri OASPA, e OPERAS (Open Access in the european research area through scholarly communication, <https://operas.hypotheses.org/>). SPARC Europe, divisione continentale della Scholarly publishing and academic resources coalition (SPARC, <http://www.arl.org/sparc/about/index.shtml>) attiva dal 2001, riunisce editori, istituzioni e università con lo scopo di sostenere un nuovo approccio alla comunicazione scientifica con una particolare attenzione per il "networked digital environment". OPERAS si presenta come una "European research infrastructure" interessata allo sviluppo di una comunicazione scientifica *open*, in particolare nelle scienze sociali e umanistiche. Tra i partner troviamo alcune università e centri di ricerca europei ma anche editori come la UCL Press e iniziative come Knowledge Unlatched. OPERAS fa parte di un più ampio progetto di supporto all'accesso aperto denominato OpenEdition (<https://www.openedition.org/>) realizzato attraverso una piattaforma online che raggruppa i servizi dedicati alle riviste scientifiche (Revues.org), all'editoria

¹³ Su alcune criticità di Knowledge Unlatched si veda il verbale del 15 febbraio 2017 della riunione dell'Universities UK Open Access Monograph subgroup, https://www.universitiesuk.ac.uk/policy-and-analysis/research-policy/open-science/UUK%20Open%20Access%20Coordination%20Group/OA%20Monographs_Meeting1_papers.pdf.

¹⁴ Da segnalare il seminario tenutosi nel dicembre 2017, *New developments in Open Access monographs in the Humanities and Social Sciences* al quale hanno partecipato tra gli altri Eelco Ferwerda e Lucy Montgomery, <https://oaspa.org/wp-content/uploads/2017/12/OASPA-and-Knowledge-Exchange-Webinar-New-Developments-in-Open-Access-Monographs-20171214-1234-1.mp4>.

OA (OpenEdition Books), ecc. OpenEdition è promossa dal Centre for Open Electronic Publishing (Cléo), un'organizzazione francese sostenuta da CNRS, Université d'Aix-Marseille, EHESS, Université d'Avignon, ed è impegnata nella promozione dell'editoria digitale. Negli ultimi anni è cresciuto in modo rilevante il numero degli editori (commerciali e non profit) che hanno deciso di puntare sugli OAB. La Directory of Open Access Books (DOAB) elenca ad oggi quasi 300 editori che si dedicano alla pubblicazione di monografie ad accesso aperto (si tratta solo di una parte del settore, anche se la più qualificata). Alcuni studi hanno proposto di suddividere le imprese impegnate nel settore in quattro tipologie. Nella prima troviamo le case editrici tradizionali come De Gruyter, Palgrave MacMillan, Springer, Ingenta che hanno iniziato a investire in questo settore attingendo a finanziamenti pubblici oppure adottando il modello del book processing charge (BPC). Annoveriamo qui anche gli editori che propongono collezioni di OAB inserite all'interno di alcune banche dati bibliografiche full text (es. Project MUSE che offre la consultazione di circa 500 OAB di case editrici universitarie). La seconda tipologia comprende le university press di più lunga tradizione (es. Cambridge University Press, Oxford University Press) e le iniziative editoriali collegate a istituzioni e a società scientifiche spesso non profit (es. The Economic History Society, The Modern Humanities Research Association). Nella terza tipologia sono comprese le university press di nuova generazione prevalentemente orientate verso l'accesso aperto (es. UCL Press, ecc.). L'ultima tipologia include le cosiddette academic-led press (ALP), un'etichetta che raccoglie differenti iniziative editoriali, spesso fondate e dirette da studiosi provenienti dal mondo accademico, sia profit che non profit (es. Open Library of Humanities, Ubiquity Press).¹⁵

Una nuova fase dell'OA

Il crescente coinvolgimento degli editori, affiancati da istituzioni e associazioni, nello sviluppo delle monografie ad accesso aperto, come emerge dai paragrafi precedenti, è un fenomeno da non sottovalutare in quanto fornisce importanti indicazioni sull'attuale fase dell'OA. È sufficiente conoscere anche solo superficialmente la storia del movimento OA per rendersi conto che qualcosa sta cambiando. Nel corso di circa trent'anni sul fronte dell'accesso aperto si sono mossi tre principali schieramenti: gli editori, le istituzioni e i sostenitori dell'accesso aperto. Gli editori si erano mostrati inizialmente diffidenti nei confronti di una pratica finalizzata a far circolare versioni gratuite di articoli (e successivamente di libri) scientifici, mentre le istituzioni non avevano espresso un grande interesse per il fenomeno ritenendolo forse una questione interna al mondo accademico. I fautori dell'OA, come ben sappiamo, avevano invece sostenuto l'esigenza di promuovere modalità alternative per la diffusione della letteratura scientifica riservando una particolare attenzione agli articoli (Suber 2012, 106–112). Tale preferenza è basata su ragioni di sostenibilità economica: lo studioso che rende disponibile il proprio articolo in accesso aperto non subisce un danno economico in quanto (in genere) non riceve compensi per la sua pubblicazione, in cambio ottiene una maggiore visibilità e la garanzia di un accesso equo e gratuito alla propria produzione scientifica. La pubblicazione in OA di un libro scientifico comporta invece conseguenze più impegnative sia per le case editrici, impegnate a sostenere investimenti più consistenti, sia per gli autori, che devono fare i conti con la riduzione dei

¹⁵ Si veda per un approfondimento Adema and Stone 2017; Ferwerda, Pinter and Stern 2017, 34–36; 120–122.

ricavi derivati dalle vendite. Seguendo questi ragionamenti il movimento OA ha finito per trascurare le monografie, come dimostra il fatto che a tutt'oggi non è stata elaborata una strategia ad esse dedicate come la *green road* per i repository o la *gold road* per le riviste.¹⁶ Con il passare degli anni all'interno degli schieramenti qualcosa si è mosso. I sostenitori dell'OA si sono trovati alle prese con problemi come l'insoddisfacente tasso di penetrazione delle proprie tesi all'interno della comunità accademica o una divisione interna sulla scelta del modello economico più adatto da scegliere nella transizione delle riviste verso l'accesso aperto. Queste (e altre) incertezze hanno indebolito l'azione del movimento OA e favorito il rafforzamento del ruolo degli altri due schieramenti.¹⁷ Le istituzioni hanno finalmente compreso i benefici sociali dell'accesso aperto e l'importanza di una riforma dell'attuale sistema di finanziamento della ricerca caratterizzato in tutto il mondo da un elevato investimento di fondi pubblici. Gli editori non hanno solo accettato il modello OA, trasformandolo in un'opportunità per il rilancio dell'editoria scientifica (la vicenda degli OAB descritta nei paragrafi precedenti è esemplare), ma sono entrati a far parte della cerchia di soggetti che prendono le decisioni riguardanti l'OA. Jean-Claude Guéron ha suddiviso in quattro tappe il percorso di avvicinamento degli editori all'accesso aperto.¹⁸ Nella prima, collocabile in un arco cronologico che va dal dopoguerra al 1970, si è registrata una forte ripresa delle attività accademiche in tutto il mondo occidentale al cui interno gli editori si sono ritagliati uno spazio rilevante. La fase successiva (1970-1995), l'ultima in cui prevarrà il ricorso al supporto cartaceo, è caratterizzata dall'emergere di alcune grandi case editrici e dal manifestarsi dei primi segnali della crisi della comunicazione scientifica (monopolio, crescita dei prezzi delle riviste, ecc.). Il terzo periodo (1995-2005) coincide con l'avvento del digitale: il mondo dell'editoria comincia a fare i conti con la nuova realtà tra slanci in avanti ed errori e tra questi ultimi va annoverata la chiusura nei confronti dell'OA. L'ultimo periodo, dal 2005 ai nostri giorni, è caratterizzato dal graduale assorbimento dell'accesso aperto all'interno delle strategie editoriali.

Oggi lo scenario che ci troviamo di fronte mostra un'alleanza tra istituzioni pubbliche e private ed editori finalizzata al sostegno di un OA che è stato definito "commerciale", mentre la comunità di studiosi, bibliotecari ed esperti che aveva dato vita all'OA risulta indebolita in particolare per quanto riguarda la capacità di influire nelle scelte. Per Joachim Schöpfel stiamo assistendo al passaggio da una dimensione *bottom-up* dell'OA, costruita a partire dagli interessi dei ricercatori, a un assetto *top-down* in cui le linee di azione sono influenzate in modo crescente dal mondo delle istituzioni e dagli editori (Schöpfel 2018, 59–67). Secondo questa lettura dei fatti, il "community-driven model of OA", sviluppatosi a partire dal 1990 e al quale dobbiamo la realizzazione della *gold* e della *green road*, è entrato in crisi da qualche anno. Le vicende della PLOS initiative sono a proposito significative. Nel 2000 un gruppo di studiosi aveva deciso di lanciare un appello per sollecitare il mondo accademico ed editoriale a rendere disponibili gli articoli scientifici in archivi pubblici online e gratuiti (es. PubMed Central). L'iniziativa riscosse un buon successo ma non riuscì a trasformare alcune abitudini: le biblioteche hanno continuato a sottoscrivere i costosi abbonamenti delle riviste scientifiche e i

¹⁶ "Prácticamente no se ha implementado el modelo de acceso abierto en los libros" si veda Abadal, Ollé, y Redondo 2018, 301.

¹⁷ Poynder 2018, 3.

¹⁸ Guéron 2017. Per un approfondimento della storia dell'OA si possono consultare Castellucci 2017, 111–170 e i contributi online di Peter Suber ora in Suber 2018.

ricercatori, molti dei quali impegnati in prima persona nella battaglia per l'accesso aperto, non hanno smesso di collaborare con i periodici ad accesso chiuso. Non possiamo tuttavia parlare della fine dell'OA, ma di un "nuovo capitolo" della sua storia. Un capitolo che racconta la scoperta in tempi recenti, siamo agli inizi del XXI secolo, delle potenzialità economiche dell'OA. Per questo motivo alcuni studiosi (R. Poynder, J. Schöpfel, ecc.) hanno parlato, come abbiamo avuto modo di anticipare, di "commercialisation of Open Access".¹⁹

Crediamo tuttavia sia riduttivo ragionare di questa fase dell'OA nei termini di un mero tentativo di sfruttamento economico. È probabilmente più utile provare a esaminare alcuni degli aspetti più controversi. Per esempio, lo scarso interesse che il mondo accademico continua ancora oggi ad avere verso la costruzione di un sistema di comunicazione scientifica orientata ai valori dell'*openness*. Un simile atteggiamento indebolisce le posizioni del movimento OA e di contro consolida il ruolo di editori e istituzioni come abbiamo visto nelle vicende degli OAB. Tra i primi documenti che hanno sancito quest'alleanza si è soliti indicare la relazione finale, resa pubblica nel giugno del 2012, del *Working group on expanding access to published research findings*, un gruppo coordinato dalla sociologa Janet Finch e istituito dal governo inglese al tempo a maggioranza conservatrice e liberal democratica.²⁰ Le novità introdotte dal rapporto Finch sono due: la piena accettazione dell'accesso aperto da parte del mondo accademico (e del governo) e l'opzione per una "gold OA" basata sull'*article processing charge* (APC). In altri termini, l'apertura delle istituzioni verso l'accesso aperto è bilanciata da una decisione apprezzata dagli editori (ben rappresentati all'interno del *Working group*) ovvero dalla scelta di un modello di OA compatibile con le strategie aziendali. Il Finch report influenzerà in seguito altre iniziative internazionali tra cui: OA2020 (2016) del Max-Planck-Gesellschaft che propone di destinare i soldi degli abbonamenti delle riviste scientifiche al finanziamento, tramite APC, di pubblicazioni ad accesso aperto;²¹ e Horizon 2020 della Commissione europea. Naturalmente l'adozione di questo tipo di OA non è priva di conseguenze. Per esempio, si asseconda la crescita della dimensione commerciale dell'accesso aperto e di conseguenza il prevalere delle prerogative degli editori con il sostegno delle istituzioni: uno studioso ha scritto che ciò che sta facendo la Commissione europea non è altro che trovare "new ways of channelling public funds into private hands" (Tennant 2018). È stato inoltre fatto notare che vengono introdotte nuove barriere economiche all'interno del circuito della comunicazione scientifica che danneggiano in particolare quella parte del mondo (*global south*) che non possiede adeguati mezzi finanziari. Quest'ultimo aspetto ha suscitato negli ultimi tempi un dibattito molto partecipato. Leslie Chan dell'University of Toronto Scarborough, uno dei firmatari della BOAI declaration del 2002, ha notato che la discussione si sta concentrando quasi esclusivamente sugli aspetti economici ovvero sulla scelta del *business model* da adottare per sostenere la pubblicazione di articoli e monografie OA.²² In questo modo non si ottiene una riduzione dei costi di pubblicazione ma il risultato opposto che porta come conseguenza

¹⁹ Si veda in particolare: Poynder 2018, 3; Schöpfel 2018, 57–68.

²⁰ Si veda Working Group on expanding access to published research 2012. Anche l'agenzia austriaca per il finanziamento delle attività scientifiche FWF (Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung) aveva indicato l'APC tra le modalità di finanziamento delle pubblicazioni ad accesso aperto, cfr. Vincent 2013, 116.

²¹ *Open Access 2020*, <https://oa2020.org/>.

²² Su questi temi si vedano i recenti contributi di Hillyer *et al.* 2017 e di Chan 2018. Per una prima analisi delle origini e degli sviluppi delle posizioni più critiche verso la fase attuale dell'OA si veda Capaccioni 2018b.

l'aumento delle disparità. Secondo Chan il movimento OA, nato per contrastare l'emergere delle disuguaglianze tra il Sud e il Nord del mondo scientifico, ha l'obbligo di continuare a promuovere azioni che favoriscono l'accesso alle risorse (prodotti della ricerca, canali di comunicazione tra scienziati, banche dati, ecc.). In questa fase gli scopi originari dell'OA sarebbero invece oscurati ("overshadowed") dalla preferenza accordata a orientamenti prevalentemente interessati allo sfruttamento commerciale delle risorse OA.

Quale futuro?

Quali sviluppi riserva il futuro? Affrontare questo tema non rientra tra gli obiettivi del presente contributo, possiamo tuttavia segnalare che sono in atto alcuni tentativi che propongono approcci alternativi. Tra questi vogliamo ricordare l'"Appel de Jussieu" pubblicato in Francia alla fine del 2017 da un gruppo di esperti (*Jussieu Call* 2017). Il documento si esprime a favore di forme innovative di comunicazione scientifica, della "bibliodiversità" (ovvero della valorizzazione di tutti i soggetti che operano nell'editoria scientifica²³) e di nuovi investimenti pubblici da destinare alla creazione di piattaforme e infrastrutture web per la disseminazione *open* dei risultati della ricerca. L'appello nasce come risposta al menzionato OA2020 del Max-Planck-Gesellschaft rispetto al quale intende promuovere un modello che non si limiti alla trasformazione dei fondi degli abbonamenti delle riviste in APC: "We find it necessary to foster an Open Access model that is not restricted to a single approach based on the transfer of subscriptions towards APCs (publication fees charged to authors to allow free access to their articles)". Una posizione già presente, indizio di una sensibilità che sta cambiando, in precedenti documenti come il Joint COAR-UNESCO Statement on Open Access del 2016 in cui troviamo scritto: "Some organizations are promoting a large-scale shift from subscriptions to open access via article processing charges (APC's). However, there are a number of issues that need to be addressed in this model" (COAR-UNESCO 2016). Le novità dell'appello di Jussieu non consistono solo nell'incoraggiamento espresso verso modalità alternative di diffusione dei prodotti della ricerca e nella proposta del sostegno da fornire all'innovazione dell'editoria scientifica ma anche nel tentativo di riportare la comunità scientifica al centro dei processi decisionali dell'OA. Citando un documento della League of European Research Universities (LERU) del 2015, l'appello francese dichiara in modo esplicito che: "funding should go to research, not to publishers!"²⁴ Anche il *Plan national pour la science ouverte*, reso pubblico dal Governo francese nel luglio del 2018, si muove verso questa direzione (non a caso viene citato l'appello di Jussieu): "la communauté scientifique doit reprendre le contrôle du système éditorial, dans l'esprit de l'Appel de Jussieu pour la science ouverte et la bibliodiversité. Elle doit faire converger ses efforts vers les acteurs vertueux qui développent un environnement éditorial moins concentré, obéissant aux principes d'un accès ouvert et éthique, notamment en termes de transparence, de gouvernance et de propriété intellectuelle".²⁵ Se letta fuori

²³ L'accezione di bibliodiversità che troviamo nell'Appel de Jussieu sembra discostarsi da quella attestata da altre fonti. In Wikipedia, per esempio, il concetto di bibliodiversità si riferisce alla possibilità per i lettori che vivono nei diversi contesti culturali di avere a disposizione un'ampia varietà di pubblicazioni, cfr. *Wikipedia, The Free Encyclopedia*, s.v. "Bibliodiversity", <https://en.wikipedia.org/wiki/Bibliodiversity>.

²⁴ LERU, <http://www.leru.org/index.php/public/extra/signtheLERUstatement/>.

²⁵ République Française 2018, 4.

dal contesto dell'intero documento la dichiarazione può far pensare al riconoscimento di una piena autonomia della comunità scientifica, in realtà nel testo viene spiegato che spetta allo Stato la responsabilità della gestione dell'istruzione superiore nel paese e anche il finanziamento di tutte le iniziative in grado di favorire la transizione verso l'*open science*. Nel mondo OAB, e più in generale in quello dell'OA, si sta dunque assistendo all'emergere di nuovi equilibri tra gli schieramenti con lo scopo, espresso in modo esplicito nell'appello di Jussieu, di metter fine al dominio ("the dominance") di una minoranza che cerca di imporre la propria volontà all'intera comunità scientifica. Pierre Mounier vicedirettore di OpenEdition e coordinatore di OPERAS, due tra le più attive realtà europee nell'ambito dell'accesso aperto e degli OAB, ha recentemente fatto notare che troppo spesso la discussione sui modelli OA risulta confusa e generica. Ciò avviene perché non si tiene conto del fatto che la comunicazione scientifica è uno spazio all'interno del quale agiscono diversi attori (tutti importanti) e che subisce l'influenza di differenti approcci culturali. Se si vogliono elaborare modelli di comunicazione aperta in grado di rispondere alle reali necessità delle comunità scientifiche e più in generale della società si deve tenere conto di questa complessità (Mounier, 2018).

Bibliografia

- Abadal, Ernest, Ollé, Candela, y Redondo, Sílvia. 2018. "Publicación de monografías en acceso abierto por editoriales universitarias españolas", *El Profesional de la Informacion* 27, 2:300–311. Doi: [10.3145/epi.2018.mar.08](https://doi.org/10.3145/epi.2018.mar.08).
- Adema, Janneke and Stone, Graham. 2017. *Changing publishing ecologies. A landscape study of new university presses and academic-led publishing, a report to Jisc*. <http://repository.jisc.ac.uk/6666/1/Changing-publishing-ecologies-report.pdf>.
- Capaccioni, Andrea. 2014. "La monografia scientifica e le sfide dell'accesso aperto." *Aib Studi* 54, 2/3:201–211. Doi: [dx.doi.org/10.2426/aibstudi-10084](https://doi.org/10.2426/aibstudi-10084).
- Capaccioni, Andrea. 2018a. *Le biblioteche dell'università. Storia, modelli, tendenze*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Capaccioni, Andrea. 2018b. "Open access: per un approccio storico e critico." *Aib Studi* 58 1:109–118. Doi: [10.2426/aibstudi-11752](https://doi.org/10.2426/aibstudi-11752).
- Cassella, Maria. 2012. *Open Access e comunicazione scientifica*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Castellucci, Paola. 2017. *Carte del nuovo mondo. Banche dati e Open Access*. Bologna: Il Mulino.
- Chan, Leslie. 2018. "Asymmetry and inequality as a challenge for open access. An interview." In *Open Divide: critical studies on Open Access*, editors Joachim Schöpfel and Ulrich Herb, 169–182. Sacramento (USA): Library Juice Press.
- Joint COAR-UNESCO Statement on Open Access, May 9. https://www.coar-repositories.org/files/coar_unesco_oa_statement-1.pdf.

Crossick, Geoffrey. 2015. *Monographs and Open Access. A report to HEFCE*. 2015. http://www.hefce.ac.uk/media/hefce/content/pubs/indirreports/2015/Monographs,and,open,access/2014_monographs.pdf.

Debating Open Access. 2013, edited by Nigel Vincent and Chris Wickham. London: British Academy, <https://www.britac.ac.uk/sites/default/files/Debating-Open-Access-2013.pdf>.

Deegan, Marilyn. 2017. *Academic Book of the Future project report, a report to the AHRC & the British Library*. https://academicbookfuture.files.wordpress.com/2017/06/project-report_academic-book-of-the-future_deegan2.pdf.

Delle Donne, Roberto. 2018. "L'accesso aperto, le università e le SSH." *Il Capitale culturale* 17:17–45. Doi: [10.13138/2039-2362/1944](https://doi.org/10.13138/2039-2362/1944).

Digital book publishing in the AAUP community survey report: Spring 2012. <http://www.aupresses.org/images/stories/data/2012digitalsurveyreport.pdf>.

Digital book publishing in the AAUP community survey report: 2017. <http://www.aupresses.org/images/stories/data/2017digitalsurveyreport.pdf>.

Elliott, Michael. 2015. "The future of the monograph in the digital era: a report to the Andrew W. Mellon Foundation." *The Journal of electronic publishing* 18, 4. Doi: [10.3998/3336451.0018.407](https://doi.org/10.3998/3336451.0018.407).

Emery, Christina, Lucraft, Mithu, and Morka, Agata, Pyne, Ros. 2017. "The OA effect: How does open access affect the usage of scholarly books? White paper." *Springer Nature*, <https://www.springernature.com/gp/open-research/journals-books/books/the-oa-effect>.

Ferwerda, Eelco. 2014. "Open access monograph business models." *Insights* 27:35–38. Doi: [10.1629/2048-7754.46](https://doi.org/10.1629/2048-7754.46).

Ferwerda, Eelco, and Pinter, Frances, and Stern, Niels. 2017. *A landscape study on Open Access and monographs: policies, funding and publishing in eight European countries*. Doi: [10.5281/zenodo.815932](https://doi.org/10.5281/zenodo.815932).

Gatti, Rupert, and Mierowsky, Marc. 2016. "Funding open access monographs. A coalition of libraries and publishers." *College & Research Libraries News* 77, 9:456–459. <https://crln.acrl.org/index.php/crlnews/article/view/9557/10902>.

Guédon, Jean-Claude. 2017. "Open Access: toward the Internet of the mind." *Budapest Open Access Initiative*, <http://www.budapestopenaccessinitiative.org/open-access-toward-the-internet-of-the-mind>.

Hillyer, Rebecca, Posada, Alejandro, and Alborno, Denisse, Chan, Leslie, Okune, Angela. 2017. "Framing a situated and inclusive open science: emerging lessons from the open and collaborative science in development network." In *Ebook: expanding perspectives on open science: communities, cultures and diversity in concepts and practices: proceedings of the 21th International Conference on electronic publishing*, edited by Leslie Chan and Fernando Loizides. Amsterdam: IOS Press, 18–33. Doi: [10.3233/978-1-61499-769-6-18](https://doi.org/10.3233/978-1-61499-769-6-18).

Jubb, Michael. 2017. *Academic Books and their Futures, a report to the AHRC and the British Library*. https://academicbookfuture.files.wordpress.com/2017/06/academic-books-and-their-futures_jubb1.pdf.

Jussieu Call for Open science and bibliodiversity. 2017. <http://jussieucall.org/>.

Martin, Paul Eve. 2014. *Open Access and the Humanities. Contexts, controversies and the future*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://www.cambridge.org/core/books/open-access-and-the-humanities/02BD7DB4A5172A864C432DBFD86E5FB4>.

Mounier, Pierre. 2018. *Towards universal open access? Why we need bibliodiversity rather than a “silver bullet”*. *SciELO in Perspective*, 2018. <https://blog.scielo.org/en/2018/08/14/towards-universal-open-access-why-we-need-bibliodiversity-rather-than-a-silver-bullet/>.

Neylon, Cameron, Montgomery, Lucy, and Ozaygen, Alkim, Saunders, Neil, Pinter, Frances. 2018. *The visibility of Open Access monographs in a European context: full report*. <https://zenodo.org/record/1230342#.W1S4G9L7TDc>.

OAPEN-CH *The impact of Open Access on scientific monographs in Switzerland: a project conducted by the Swiss National Science Foundation (SNSF)*. <http://www.snf.ch/en/funding/science-communication/oapen-ch/Pages/default.aspx>.

Open Divide: critical studies on Open Access. 2018. editors Joachim Schöpfel and Ulrich Herb. Sacramento (USA): Library Juice Press.

Poynder, Richard. 2018. “Preface.” In *Open Divide: critical studies on Open Access*, editors Joachim Schöpfel and Ulrich Herb, 1–6. Sacramento (USA): Library Juice Press.

République Française, Ministère de l’Enseignement supérieur, de la Recherche et de l’Innovation. 2018. *Plan national pour la science ouverte, mercredi 4 juillet*. <http://www.enseignementsup-recherche.gouv.fr/cid132529/le-plan-national-pour-la-science-ouverte-les-resultats-de-la-recherche-scientifique-ouverts-a-tous-sans-entrave-sans-delai-sans-paiement.html>.

Schöpfel, Joachim. 2018. “The paradox of success.” In *Open Divide: critical studies on Open Access*, editors Joachim Schöpfel and Ulrich Herb, 58–59. Sacramento (USA): Library Juice Press.

Suber, Peter. 2012. *Open Access*. Cambridge (Massachusetts); London: The MIT Press.

Suber, Peter. 2018. *History of Open Access*. https://cyber.harvard.edu/~psuber/wiki/History_of_open_access.

Tennant, Jon. 2018. “Scholarly publishing is broken. Here’s how to fix it.” *Aeon* 3, <https://aeon.co/ideas/scholarly-publishing-is-broken-heres-how-to-fix-it>.

Towards a competitive and sustainable OA market in Europe. A study of the Open Access market and policy environment. A study prepared for the OpenAIRE 2020 project, on behalf of the European Commission. 2017. <https://blogs.openaire.eu/wp-content/uploads/2017/03/OA-market-report-28Final-13-March-201729-1.pdf>.

Tsuji, Keita. 2018. "Statistics on Open Access Books Available through the Directory of Open Access Books." *International Journal of Academic Library and Information Science* 6, 4:86-100, Doi: [10.14662/IJALIS2018.031](https://doi.org/10.14662/IJALIS2018.031).

Vincent, Nigel. 2013. "The monograph challenge." In *Debating Open Access*, edited by Nigel Vincent and Chris Wickham, 107–119. London: British Academy. <https://www.britac.ac.uk/sites/default/files/Debating-Open-Access-2013.pdf>.

John Willinsky. 2006. *The Access Principle. The case for Open Access to research and scholarship*. Massachusetts: Massachusetts Institute of Technology.

Working Group on expanding access to published research. 2012. *Accessibility, sustainability, excellence: how to expand access to research publications. Report of the Working Group on expanding access to published research findings*. <https://www.acu.ac.uk/research-information-network/finch-report-final>.